



III DOMENICA DI AVVENTO - ANNO C

FRATELLO DI SANGUE

Signore Gesù, noi vogliamo ringraziarti per la scheggia di luce precipitata nella *Gaudium et Spes* e incuneatasi nel numero 22: «Con l'incarnazione, il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo».

Dunque, la natura umana, non l'hai unita a Te per simboli. La nostra storia non l'hai condivisa assumendola per categorie complessive. Con le vicende terrene, non ti sei rapportato sfiorandole appena.

Ti sei unito a me, a Paolo, a Deborah,
a Sandro distrutto dall'Aids, a Marina consumata dal vizio,
all'aborigeno della Terra del Fuoco genuflesso davanti ai totem tribali,
all'eschimese nato stanotte in un igloo della Groenlandia,
al vecchio Mohamed, un tempo beduino per i deserti del Maghreb e ora nomade per le solitudini allucinanti delle nostre arterie metropolitane.

I nostri corpi e i nostri spiriti sono divenuti, così, la prima cultura concreta dove ti sei nascosto per farti assimilare da noi e farei assorbire da te.

FRATELLO ALLA PARI

Ma vogliamo anche ringraziarti perché, come dicono i primi Concili della Chiesa, la natura umana è stata assunta da te, senza per questo essere annientata.

L'hai deificata, ma senza distruggerla. l'hai innalzata, ma senza violentarla.

l'hai amata perduto, ma senza soffocarla negli abbracci.

Sei davvero un Signore impareggiabile, e non sappiamo se è più giusto piangere di commozione per essere stati elevati alla dignità di figli di Dio, o urlare di fierezza perché perfino Dio non ha osato manipolare i connotati della nostra carta d'identità.

Ci hai offerto, così, lo schema di come oggi la fede deve porsi, con discrezione e rispetto, di fronte alle culture.

Ci hai consegnato il manuale pratico di come la Chiesa deve rapportarsi con le civiltà. Tu non sei venuto a civilizzare i poveri, ma a evangelizzarli.

Non sei sceso a colonizzarci, ma a stringere alleanze paritetiche con noi.

Tratto da: **Tonino Bello**, [365 finestre aperte sull'Eterno](#), Elledici 2009

LE MANI

Dopo la morte, un uomo si presentò davanti al Signore. Con molta fierezza gli mostrò le mani: «Signore, guarda come sono pulite le mie mani!».

Il Signore gli sorrise, ma con un velo di tristezza, e disse: «È vero, ma sono anche vuote».

Riempi le tue mani di altre mani. E stringile forte. Ci salveremo insieme. O non ci salveremo.

Tratto da: **Bruno Ferrero**, [365 piccole storie per l'anima](#), Elledici 2007